

IL SOGNO  
DI  
SCIPIONE,  
CANTATA

Per il giorno Natalizio  
DELL' AUGUSTISSIMO IMPERADORE

CARLO VI.

COMPOSTA

*Dal Signor Abate Pietro Metastasio*  
Poeta di S. M. C. C.

# A R G O M E N T O .

**A** Pochi può essere ignoto Pub. Corn. Scipion il Distruttore di Cartagine; Era egli Nipote per adozione dell' altro , che l' avea resa tributaria di Roma (e che noi a distinzione del nostro chiameremo sempre col solo prenome di Publio) ed era figliuolo di quell' Emilio, da cui Perseo il Re di Macedonia fu già condotto in trionfo. Unì il nostro Eroe così mirabilmente in sè stesso le virtù dell' Avo , e del Padre , che il più eloquente Romano volle perpetuarne la memoria nel celebre Sogno da lui felicemente inventato; ed il quale á servito di scorta al presente Drammatico Componimento.

Cic. in Somn. Scip. ex lib. de Repub. 6.

L' Azione si figura in Affrica nella Reggia di Masinissa .

## P A R L A N O

SCIPIONE . . . . .

LA COSTANZA .

LA FORTUNA .

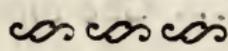
PUBLIO AVO ADOTTIVO )  
EMILIO PADRE ) DI SCIPIONE.

CORO D'EROI.

# IL SOGNO

D I

# SCIPIONE.



*Scipione dormendo , la Costanza , e la Fortuna .*

*Fort.* **V**ieni , e siegui i miei passi  
 O gran Figlio d'Emilio .  
*Cost.* I passi miei  
 Vieni , e siegui o Scipion .  
*Scip.* Chi è mai l'audace  
 Che turba il mio riposo ?  
*Fort.* Io son .  
*Cost.* Son io ,  
 E sdegnar non ti dei .  
*Fort.* Volgiti a me .  
*Cost.* Guardami in volto .  
*Scip.* Oh Dei !  
 Quale abisso di luce !  
 Quale ignota armonia ! Quali sembianze  
 Son queste mai sì luminose e liete !  
 E in qual parte mi trovo ? E voi chi siete ?  
*Cost.* Nutrice degli Eroi ;  
*Fort.* Dispensatrice  
 Di tutto il ben , che l'Universo aduna .  
*Cost.* Scipio , io son la Costanza .  
*Fort.* Io la Fortuna .  
*Scip.* E da me che si vuol ?

*Cost.*

Ch' una fra noi  
 Nel cammin della vita  
 Tu per compagna elegga .

*Fort.*

Entrambe offriamo  
 Di renderti felice .

*Cost.*

E decider tu dei ,  
 Se a me più credi , o se più credi a lei .

*Scip.*

Io ? Ma deh . . . . Che dirò ?

*Fort.*

Dubbiti !

*Cost.*

Incerto

Un momento esser puoi !

*Fort.*

Ti porgo il crine ,  
 E a me non t'abbandoni ?

*Cost.*

Odi il mio nome ;  
 Nè vieni a me ?

*Fort.*

Parla .

*Cost.*

Risolvi .

*Scip.*

E come ?

Se volete ch' io parli ,  
 Se risolver degg' io ; lasciate all' alma  
 Tempo da respirar , spazio onde possa  
 Riconoscer sè stessa .

Ditemi , dove son , chi qua mi trasse ,  
 Se vero è quel , ch' io veggio ,  
 Se sogno , se son desto , o se vaneggio .

Risolver non osa

Confusa la mente ,

Se oppressa si sente

Da tanto stupor .

Delira dubbiosa ,

Incerta vaneggia

Ogn' alma , che ondeggia

Fra' moti del cor .

Risolver ec.

*Cost.*

*Cost.* Giusta è la tua richiesta : a parte , a parte  
Chiedi pure , e saprai  
Quanto brami saper .

*Fort.* Sì , ma fian brevi ,  
Scipio , le tue richieste . Intollerante  
Di riposo son io . Loco , ed aspetto  
Andar sempre cangiando è mio diletto .

Lieve sono al par del vento ,  
Vario ô il volto , il piè fugace .

Or m'adiro , e in un momento ,  
Or mi torno a serenar .

Sollevar le moli oppresse  
Pria m'alletta ; e poi mi piace  
D'atterrar le moli istesse ,  
Che ô fudato a sollevare .

Lieve ec.

*Scip.* Dunque ove son ? La Reggia  
Di Masinissa , ove poc' anzi i lumi  
Al sonno abbandonai ,  
Certo questa non è .

*Cost.* No : Lungi assai  
E' l'Affrica da noi . Sei nell' immenso  
Tempio del Ciel .

*Fort.* Non lo conosci a tante ,  
Che ti splendono intorno ,  
Lucidissime stelle ? A quel , che ascolti  
Insolito concerto  
Delle mobili sfere ? A quel , che vedi  
Di lucido Zaffiro

Orbe maggior , che le rapisce in giro ?  
*Scip.* E chi mai tra le sfere , o Dee , produce  
Un concerto sì armonico , e sonoro ?

*Cost.* L'istessa , ch' è fra loro :

Di moto , e di misura  
 Proporzionata ineguaglianza . Insieme  
 Urtansi nel girar : Rende ciascuna  
 Suon dall' altre distinto ,  
 E si forma di tutti un suon concorde .  
 Varie così le corde  
 Son d'una cetra ; e pur ne tempra in guisa ,  
 E l'orecchio , e la man l'acuto , e'l grave ;  
 Che dan percosse un' armonia soave .  
 Questo mirabil nodo ,  
 Che gl' ineguali unisce ;  
 Questa ragione arcana ,  
 Che i dissimili accorda ,  
 Proporzion s'appella , Ordine , e Norma  
 Universal delle create cose .  
 Questa è quel , che nasconde  
 D'alto saper misterioso raggio  
 Entro i numeri suoi di Samo il Saggio .

*Scip.*

Ma un' armonia sì grande  
 Come non giunge a noi ? Perchè non l'ode  
 Chi vive là nella terrestre fede ?

*Cost.*

Troppo il poter de' vostri sensi eccede .

Ciglio , che al Sol si gira ,  
 Non vede il Sol che mira :  
 Confuso in quell' istesso  
 Eccesso -- di splendor .

Chi là del Nil cadente  
 Vive alle sponde appresso ,  
 Lo strepito non sente  
 Del rovinoso umor .

Ciglio ec.

*Scip.*

E quali abitatori ? ....

*Fort.*

Affai chiedesti :

Eleggi alfin .

*Scip.* Soffri un' istante . E quali  
Abitatori ân queste sedi eterne ?

*Post.* Ne ân molti , e varj , in varie parti .

*Scip.* In questa ,  
Ovè noi fiam , chi si raccoglie mai ?

*Tort.* Guarda sol chi s' appressa , e lo saprai .

*Publio , Coro d'Eroi , Indi Emilio , e detti .*

**C O R O .**

Germe di cento Eroi ,

Di Roma onor primiero ,

Vieni , che in Ciel straniero

Il nome tuo non è .

Mille trovar tu puoi

Orme degli Avi tuoi

Nel lucido sentiero ,

Ove inoltrasti il piè .

*Scip.* Numi! E' vero, o m'inganno? Il mio grand'Avo,  
Il Domator dell'Affrican Rubello ,  
Quegli non è ?

*Pub.* Non dubitar , son quello .

*Scip.* Gelo d'orror . Dunque gli estinti.....

*Pub.* Estinto ,

Scipio , io non son .

*Scip.* Ma in cenere disciolto

Tra le funebri faci

Gran tempo è già Roma ti pianse .

*Pub.* Ah taci .

Poco sei noto a te . Dunque tu credi ,

Che quella man , quel volto ,

Quelle fragili membra , onde vai cinto ,

Siano Scipione : Ah non è ver . Son queste  
 Solo una veste tua . Quel , che le avviva ,  
 Puro raggio immortal , che non à parti ,  
 E scioglier non si può ; Che vuol , che intende  
 Che rammenta , che pensa ,  
 Che non perde con gli anni il suo vigore ,  
 Quello , quello è Scipione , e quel non muore .  
 Troppo iniquo il destino  
 Saria della Virtù , s'oltre la tomba  
 Nulla di noi restasse : e s'altri beni  
 Non vi fosser di quei ,  
 Che in Terra per lo più toccano a' Rei .  
 No , Scipio : la perfetta  
 D'ogni cagion prima cagione , ingiusta  
 Esser così non può . V'è dopo il rogo  
 V'è mercè da sperar . Queste , che vedi ,  
 Lucide eterne Sedi ,  
 Serbanfi al merto . E la più bella è questa ,  
 In cui vive con me qualunque in terra  
 La Patria amò : qualunque offrì pietoso  
 Al pubblico riposo i giorni fui ,  
 Chi sparse il fangue a beneficio altrui .  
 Se vuoi , che te raccolgano  
 . . . . . Questi soggiorni un dì ,  
 Degli Avi tuoi rammentati ,  
 Non ti scordar di me .  
 Mai non cessò di vivere ,  
 Chi come noi morì :  
 Non meritò di nascere  
 Chi vive sol per sè .  
 Se ec .

*Scip.* Se quì vivon gli Eroi . . . . .

*Fort.* Se paga ancora

La tua brama non è, Scipio, è già stanca  
La tolleranza mia. Decidi.....

*Cost.* Eh lascia  
Ch'ei chieda a voglia sua. Ciò, ch'egli apprende  
Atto lo rende a giudicar fra noi.

*Scip.* Se quì vivon gli Eroi,  
Che alla patria giovar, tra queste sedi  
Perchè non miro il Genitor guerriero?

*Pub.* L'ài fu gli occhj, e nol vedi.

*Scip.* E' vero, è vero.

Perdona, errai, gran Genitor: ma colpa  
Delle attonite ciglia

E' il mio tardo veder, non della mente,  
Che l'immagine tua sempre à presente.

Ah sei tu: già ritrovo

L'antica, in quella fronte,

Paterna Maestà: Già nel mirarti

Risento i moti al core

Di rispetto e d'amore. Oh fausti Numi!

Oh caro Padre! Oh lieto dì! Ma come

Sì tranquillo m'accogli! Il tuo sembiante

Sereno è ben; ma non commosso. Ah dunque,

Non provi in rivedermi

Contento eguale al mio.

*Emil.* Figlio, il contento

Fra noi serba nel Cielo altro tenore.

Quì non giunge all'affanno; ed è maggiore.

*Scip.* Son fuor di me! Tutto qua su m'è nuovo,  
Tutto stupir mi fa.

*Emil.* Depor non puoi

Le false idee, che ti formasti in Terra,

E ne stai sì lontano! Abbassa il ciglio:

Vedi là giù d'impure nebbie avvolto

Quel

Quel picciol globo , anzi quel punto ?

*Scip.* Oh Stelle !

E' la Terra ?

*Emil.* Il dicesti .

*Scip.* E tanti mari ,

E tanti fiumi , e tante felve , e tante

Vastissime Provincie , opposti Regni ,

Popoli differenti ! E il Tebro ! E Roma .....

*Emil.* Tutto è chiuso in quel punto .

*Scip.* Ah padre amato

Che picciolo ! Che vano !

Che misero teatro á il fasto umano !

*Emil.* Oh se di quel teatro

Potessi , o figlio , esaminar gli Attori ;

Se le follie , gli errori ,

I sogni lor veder potessi , e quale

Di riso per lo più degnà cagione

Gli agita , gli scompone ,

Gli rallegra , gli affligge , o gl' innamora ,

Quanto più vil ti sembrerebbe ancora !

Voi colà giù ridete

D'un fanciullin che piange ,

Che la cagion vedete

Del folle suo dolor .

Qua su di voi si ride ,

Che dell' Età sul fine

Tutti canuti il crine

Siete fanciulli ancor .

Voi ec.

*Scip.* Publio , Padre , ah lasciate

Ch' io rimanga con voi . Lieto abbandono

Quel soggiorno là giù troppo infelice .

*Fort.* Ancor non è permesso .

*Cost.*

*Cost.* Ancor non lice .

*Pub.* Molto a viver ti resta .

*Scip.* Io vissi aflai ;  
Basta , basta per me .

*Emil.* Sì , ma non basta  
A' disegni del Fato , al ben di Roma ,  
Al Mondo , al Ciel .

*Pub.* Molto facesti , e molto  
Di più si vuol da te . Senza mistero  
Non vai Scipione altéro  
E degli Aviti , e de' Paterni allori :  
I gloriosi tuoi primi sudori  
Per le campagne Ibere  
A caso non spargesti , e non a caso  
Porti quel nome in fronte ,  
Che all' Affrica è fatale . A me fu dato  
Il foggiojar sì gran Nemica , e tocca  
Il distruggerla a te . Va : ma prepara  
Non meno alle sventure ,  
Che a' trionfi il tuo petto . In ogni forte  
L'istessa è la Virtù . L'agita , è vero ,  
Il nemico destin , ma non l'opprime ,  
E quando è men felice , è più sublime :

Quercia annosa fu l'erte pendici  
Fra 'l contrasto de' venti nemici  
Più sicura , più falda si fa .

Che se il verno le chiome le sfronda ,  
Più nel suolo col piè si profonda ,  
Forza acquista , se perde beltà .

Quercia ec.

*Scip.* Già che al voler de' Fati  
L'opporfi è vano ; ubbidirò .

*Cost.* Scipione ,

Or

Or di scegliere è tempo.

*Fort.* Istrutto or fei,  
Puoi giudicar fra noi.

*Scip.* Publio, si vuole  
Ch'una di queste Dee.....

*Pub.* Tutto m'è noto,  
Eleggi a voglia tua.

*Scip.* Deh mi consiglia  
Gran Genitor.

*Emil.* Ti usurparebbe, o Figlio,  
La gloria della scelta il mio consiglio.

*Fort.* Se brami esser felice,  
Scipio, non mi stancar, prendi il momento,  
In cui t'offro il mio crin.

*Scip.* Ma tu, che tanto  
Importuna mi fei, di qual ragione  
Tuo seguace mi vuol? Perchè degg'io  
Sceglie più te, che l'altra.

*Fort.* E che farai,  
S'io non secondo Amica  
L'impresè tue? Sai quel ch'io posso? Io sono  
D'ogni mal, d'ogni bene  
L'arbitra colà giù. Questa è la mano,  
Che sparge a suo talento e gioje, e pene,  
Ed oltraggi, ed onori,  
E miserie, e tesori. Io son colei,  
Che fabbrica, che strugge,  
Che rinnova gl'Imperj: Io, se mi piace,  
In Soglio una Capanna; io, quando voglio,  
Cangio in Capanna un Soglio. A me soggetti  
Sono i turbini in Cielo,  
Son le tempeste in Mar! Delle Battaglie  
Io regolo il destin: Se fausta io sono

Dalle perdite istesse  
 Fo germogliar le palme: e, s'io m'adiro,  
 Svelgo di man gli allori  
 Sul compir la Vittoria ai Vincitori.  
 Che più? Dal Regno mio  
 Non va esente il valore,  
 Non la virtù: Che quando vuol la forte,  
 Sembra forte il più vil, vile il più forte.  
 E a dispetto d'Astrea  
 La colpa è giusta, e l'Innocenza è rea.

A chi serena io miro,

Chiaro è di notte il Cielo:

Torna per lui nel cielo

La terra a germogliar.

Ma se a taluno io giro

Torbido il guardo e fosco;

Fronde gli niega il Bosco,

Onde non trova in Mar.

A chi ec.

*Scip.* E a sì enorme possanza  
 Chi s'opponga non v'è?

*Cost.* Sì, la Costanza.

Io, Scipio, io sol prescrivo

Limiti, e leggi al suo temuto impero.

Dove son' io non giunge

L'Istabile a regnar: che in faccia mia

Non ân luce i suoi doni,

Nè orror le sue minacce: E' ver, che oltraggio

Soffron talor da lei

Il Valor, la Virtù: Ma le bell'opre

Vindice de' miei torti il Tempo scopre.

Son' io, non è costei,

Che conserva gl'Imperi: E gli Avi tuoi,

La tua Roma lo sà . Crolla ristretta  
 Da Brenno, è ver, la libertà Latina  
 Nell' angusto Tarpeo; Ma non ruina.  
 Dell' Aufido alle sponde  
 Si vede, è ver, miseramente intorno  
 Tutta perir la gioventù guerriera  
 Il Console Roman; ma non dispera.  
 Annibale s'affretta  
 Di Roma ad ottener l'ultimo vanto,  
 E co' vessilli suoi quasi l'adombra;  
 Ma trova in Roma intanto  
 Prezzo il terren, che il Vincitore ingombra.  
 Son mie prove sì belle, e a queste prove  
 Non resiste Fortuna. Ella si stanca,  
 E al fin cangiando aspetto  
 Mia suddita diventa a suo dispetto.  
 Biancheggia in Mar lo scoglio,  
 Par che vacilli, e pare,  
 Che lo sommerga il Mare,  
 Fatto maggior di sè.  
 Ma dura a tanto orgoglio  
 Quel combattuto sasso:  
 E il Mar tranquillo, e basso  
 Poi gli lambisce il piè.  
 Biancheggia ec.

*Scip.* Non più, bella Costanza,  
 Guidami dove vuoi. D'altri non curo,  
 Eccomi tuo seguace.

*Fort.* E i doni miei?

*Scip.* Non bramo, e non ricuso.

*Fort.* E il mio furore?

*Scip.* Non cerco, e non pavento.

*Fort.* In van potresti,

Scipio,

Scipio, pentirti un dì. Guardami in viso;  
Pensaci, e poi decidi.

*Scip.* O' già deciso.

Dì, che sei l'Arbitra  
Del Mondo intero,  
Ma non pretendere  
Perciò l'impero  
D'un' alma intrepida,  
D'un nobil cor.

Te vili adorino  
Nume tiranno  
Quei, che non prezzano,  
Quei, che non anno  
Che il basso merito  
Del tuo favor.      Dì ec.

*Port.* E v'è mortal, che ardisca  
Negarmi i voti tuoi? Che il favor mio  
Non procuri ottener?

*Scip.* Sì. Vi son' io.

*Port.* E ben, provami avversa. Olà venite  
Orribili difastri, atre sventure  
Ministre del mio sdegno:

Quell' audace opprimete; io vel confegno.

*Scip.* Stelle! Che fia? Qual sanguinosa luce!  
Che nemi! Che tempeste!  
Che tenebre son queste! Ah qual rimbomba  
Per le sconvolte sfere

Terribile fragor! Cento faette

Mi striscian fra le chiome, e par, che tutto

Vada soffopra il Ciel! No: Non pavento,

Empia Fortuna; in van minacci, in vano

Perfida ingiusta Dea.... Ma! chi mi scuote?

Con chi parlo? Ove son? Di Masinissa

Questo

Questo è pure il foggiorno. E Publio? E il Padre  
 E gli Aftri? E il Ciel? Tutto sparì: Fu sogn  
 Tutto ciò ch'io mirai? No: la Coſtanza  
 Sogno non fu. Meco rimafe: io ſento  
 Il Nume ſuo, che mi riempie il petto.  
 V'intendo Amici Dei: L'augurio accetto.

## L I C E N Z A .

**N**On è Scipio, o Signore, ( ah chi potrebbe  
 Mentir dinanzi a te! ) non è l'oggetto  
 Scipio de' verſi miei. Di Te ragiono,  
 Quando parlo di lui. Quel Nome illuſtre  
 E' un vel, di cui ſi cuopre  
 Il diſpettoſo mio giuſto timore;  
 Ma Scipio eſalta il labbro, e CARLO il core.

Ah perchè cercar degg'io  
 Fra gli avanzi dell'oblio  
 Ciò, che in te ne dona il Ciel?  
 Di virtù prove chi chiede,  
 L'ode in quelli, in Te le vede;  
 E l'orecchio ogn'or del guardo  
 E' più tardo -- e men fedel. Ah ec

## C O R O

Cento volte con lieto ſembiante,  
 Grand' AUGUSTO dall'onde marine  
 Torni l'Alba d'un Dì sì ſeren.  
 E riſpetti la Diva incoſtante  
 Quella fronda, che porti ſul crine,  
 L'Alma grande, che chiudi nel ſen.

**IL FINE.**